

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---------------|---------------------|-------------|--|-------------|
| | Rubrica | | Unione Camere Penali Italiane | |
| 1+2 | Domani | 13/09/2022 | <i>Corsa contro il tempo per non cancellare la riforma Cartabia (G.Merlo)</i> | 2 |
| 7 | Il Dubbio | 13/09/2022 | <i>"Vicini ai penalisti liguri: scioperano per i diritti oscurati dai maxiprocessi"</i> | 4 |
| 13 | Il Fatto Quotidiano | 13/09/2022 | <i>Morandi, avvocati attaccano Cartabia "Riforma inutile" (M.Grasso)</i> | 5 |
| 29 | Il Secolo XIX | 13/09/2022 | <i>Legali in sciopero, salta l'udienza del Morandi. I penalisti: "Carenze di organico da risolvi (M.Fagandini)</i> | 6 |

FATTI

Corsa contro il tempo per non cancellare la riforma Cartabia

GIULIA MERLO a pagina 2

SUL FILO I PARERI SUL PROCESSO CIVILE E PENALE

Corsa contro il tempo per non cancellare la riforma Cartabia

GIULIA MERLO
ROMA

Nella confusione della campagna elettorale, silenziosamente il lavoro parlamentare prosegue. Delicatissimo è quello delle commissioni Giustizia di Camera e Senato: sui banchi ci sono i decreti attuativi della riforma del civile e di quella del penale, redatti dal governo per adempiere alle due leggi delega approvate nel corso del governo Draghi.

Si tratta di decreti chiave, nell'ottica degli obiettivi del Pnrr. La riforma della giustizia penale e civile, infatti, è uno dei tasselli principali del piano approvato in Europa: il primo passo è stato il sì alle due leggi delega al governo approvate nel 2021, poi nel luglio 2022 il consiglio dei ministri ha dato il via libera anche ai decreti attuativi. I testi, infatti, sono arrivati in consiglio dei ministri anche a camere formalmente sciolte, inseriti tra gli affari correnti che il governo dimissionario ha potuto continuare a gestire.

Perché entrino in vigore dando definitiva attuazione alle cosiddette riforma Cartabia, però, manca ancora un passaggio formale: il parere obbligatorio ma non vincolante delle commissioni parlamentari, che deve essere approvato prima dell'insediamento del nuovo parlamento, la cui prima seduta è fissata per il 15 ottobre. Senza questo parere, i decreti delegati non potrebbero entrare in vi-

gore e l'iter dovrebbe ricominciare da capo, col nuovo governo chiamato a esercitare la delega e quindi a riscrivere i decreti.

L'obiettivo, per via Arenula, è scongiurare questa ipotesi, anche perché i decreti delegati sono stati approvati all'unanimità in consiglio dei ministri. La riforma Cartabia ha avuto un difficilissimo iter e non arrivare al via libera dei decreti attuativi significherebbe probabilmente cancellarla. La probabile vittoria del centrodestra, con Fratelli d'Italia come partito trainante, può significare uno smantellamento della riforma: nel programma, infatti, è prevista una riscrittura delle riforme del processo civile e penale.

Gli scogli

Attualmente, i lavori per il parere sembrano a buon punto e, pur sul filo della scadenza definitiva delle commissioni, entro questa settimana si dovrebbe arrivare al parere definitivo e all'ultimo passaggio del governo. «L'auspicio è quello del compimento di questo percorso, che è in fase molto avanzata, ma non è ancora concluso», ha detto ieri la ministra. I decreti attuativi della riforma del civile sono in commissione al Senato e oggi è prevista la seduta che dovrebbe licenziare il parere. Un ostacolo, però, è rappresentato dalla presa di posizione del senatore leghista Simone Pillon che chiede di

prevedere la mediazione obbligatoria in materia di diritto di famiglia, nel caso dell'affidamento dei minori. L'ipotesi, che era stata esclusa al momento dell'approvazione della legge delega, è osteggiata in particolare dal Partito democratico. La responsabile giustizia e senatrice Anna Rossomando, infatti, ha bollato la formulazione proposta da Pillon come «inaccettabile, perché contrasta con la convenzione di Istanbul sulla tutela delle donne e dei minori vittima di violenza, che è sovraordinata alla procedura civile stessa». La mediazione obbligatoria, infatti, prevede necessariamente il tentativo di risolvere la controversia prima del ricorso al giudice.

Fonti interne alla commissione sono fiduciose che l'iter al Senato possa chiudersi rapidamente, anche se palazzo Madama è la sede più ostica: il presidente della commissione Giustizia, infatti, è il leghista Andrea Ostellari e dunque — da rappresentante di un partito che propone di riscrivere le riforme Cartabia — potrebbe tentare un rallentamento degli ultimi passaggi parlamentari.

Anche alla Camera, dove la commissione sta esaminando il decreto attuativo della riforma penale, l'iter è accidentato. In questo caso a puntare i piedi sono il Movimento 5 Stelle e il deputato di Leu, Piero Grasso, che hanno chiesto mo-

difiche sostanziali al testo e minacciano il voto negativo.

Se l'obiettivo finale è quello di salvare le due riforme più sostanziali nell'ottica del Pnrr, la caduta del governo ha prodotto una necessaria accelerazione della redazione dei decreti delegati che ha convinto poco non solo alcuni gruppi parlamentari, ma anche l'avvocatura. «I decreti delegati snaturano alcuni degli aspetti migliori della riforma Cartabia, e ne aggravano le parti peggiori, riscrivendo in modo sensibile la volontà del parlamento consolidata nella legge delega. Il parlamento reagisca ora, o altrimenti il nuovo parlamento si impegni a intervenire», si legge in una nota del presidente delle camere penali, **Giandomenico Caiazza**.

A rimanere certamente tagliata fuori, invece, è la riforma dell'ordinamento giudiziario. La legge delega al governo, approvata a maggio, conteneva una parte immediatamente attuativa, che riguardava la legge elettorale del Csm. Per la delega sulla restante parte, che disciplina le porte girevoli tra magistrati e politica e le regole interne del Consiglio, invece, spetterà al nuovo esecutivo decidere se esercitarla o ricominciare tutto da zero, mettendo su un binario morto gli accordi raggiunti dalla maggioranza del governo Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Camera e Senato uscenti
devono esprimere
i pareri non vincolanti
ma necessari, prima
che i decreti legislativi
possano venire
definitivamente approvati

**I grillini e la
Lega
minacciano di
opporsi ai
decreti delegati
e vorrebbero
correggerne e
riscriverne
alcuni passaggi**
FOTO LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ LA GIUNTA UCPI: A GENOVA COME IN CALABRIA, IL GIUDIZIO SUL PONTE MORANDI PARALIZZA IL RESTO

«Vicini ai penalisti liguri: scioperano per i diritti oscurati dai maxiprocessi»

A Genova, con il processo sul crollo del Ponte Morandi, è accaduto qualcosa di non troppo diverso da quanto avviene in Calabria con i procedimenti sulla 'ndrangheta celebrati nelle aule bunker: la presidenza del Tribunale ha deciso di «dare priorità assoluta alla celebrazione di un solo maxi-processo, con conseguente sostanziale paralisi di tutta l'attività giudiziaria ordinaria». Anche nel capoluogo ligure accade insomma quello che capita altrove, come a Catanzaro, quando ci sono «elefantiaci numeri di indagati ed arrestati» e «si attribuiscono del tutto arbitrariamente corsie preferenziali e magari aule costruite ad hoc, fino alla sospensione dell'attività ordinaria dei giudizi cautelari in sede di appello e al generalizzato rallentamento degli affari ordi-

nari». A farlo notare è, in un documento, la giunta dell'Unione **Camere penali**, che anche per questo esprime «pieno sostegno alla iniziativa della **Camera penale** regionale ligure», che ieri ha tenuto una giornata di astensione dalle udienze per protestare contro il vulnus all'origine di tutto: «La gravissima carenza di organico dei magistrati». La «forte iniziativa» dei colleghi liguri fa notare la giunta dei penalisti, «pone alla attenzione nazionale un tema purtroppo tutt'altro che locale. Da anni **Ucpi** sottolinea come qualunque auspicabile riforma che ambisca a intervenire sulla irragionevole durata dei processi, debba prevedere un forte intervento volto ad aumentare il numero dei magistrati e del personale. Si privilegia invece, da sempre, l'intervento sulle regole

del processo» e, segnala appunto l'Unione dei penalisti, «un simile quadro viene ulteriormente aggravato da decisioni, adottate dai capi degli uffici, che selezionano con evidente arbitrarietà il processo ritenuto di maggiore rilievo sul quale concentrare le maggiori energie disponibili, di fatto paralizzando o gravemente ritardando la trattazione di tutti gli altri». E questa è «una allarmante e sempre più diffusa patologia del sistema, anche perché quelle scelte in realtà sembrano sistematicamente ispirate a dare prevalenza alla trattazione di procedimenti penali secondo criteri di natura mediatica» e dunque «certamente estranei alle doverose regole di trattazione paritaria degli affari penali, come esige il rispetto dei diritti di tutte le parti processuali».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SCIOPERO A GENOVA Morandi, avvocati attaccano Cartabia “Riforma inutile”

Anche gli avvocati adesso avversano la riforma Cartabia. Su un cavallo di battaglia che storicamente è sempre stato cavalcato dall'Anm: per risolvere davvero i problemi della giustizia servono più magistrati. Le “risorse” sbandierate dalla ministra, dicono sostanzialmente gli avvocati, non servono a niente: “Abbiamo avversato la ministra Cartabia sull'ufficio del processo. Piuttosto che assumere 16 mila laureati in Legge, con contratti precari e compiti di ausilio alle cancellerie e di supporto ai magistrati, sarebbe stato meglio bandire concorsi per mille o duemila magistrati. E non sarebbe costato meno”. A parlare è **Giandomenico Caiazza**, presidente dell'Unione camere penali, ieri a Genova per sostenere lo sciopero del foro locale e della **Camera penale** ligure nel giorno in cui era prevista la seconda udienza per il disastro del Ponte Morandi: “Non è uno sciopero contro la celebrazione di questo processo, il problema è che a Genova non si fa più molto altro e questo è inaccettabile. Il nostro è un allarme su un'emergenza di carattere nazionale”. L'astensione è stata confermata alcuni giorni fa, nonostante gli appelli del vicepresidente del Csm David Ermini e della stessa Cartabia. “Siamo in una condizione in cui le udienze per reati ordinari non vengono fissate prima del 2024 – spiega il presidente dell'Ordine degli avvocati di Genova Luigi Cocchi – la realtà è che lo Stato non è in grado di fare fronte alla domanda di giustizia. Mancano i giudici. Questo fa sì che molti gravi reati siano di fatto depenalizzati”.

MARCO GRASSO



Confronto pubblico sulle criticità del sistema giudiziario nel giorno dell'astensione. Oggi la ripresa del processo per la strage

Legali in sciopero, salta l'udienza del Morandi I penalisti: «Carenze di organico da risolvere»

IL CASO

Marco Fagandini

L'appello della prima udienza dopo la pausa estiva del processo per la strage del Morandi, ieri mattina, è durato pochi minuti. Giusto il tempo, per i tre giudici del collegio, di prendere atto che molti avvocati penalisti hanno risposto positivamente - almeno il 90 per cento - all'astensione proclamata dalla Camera penale ligure Ernesto Monteverde. Una scelta simbolica, nel giorno in cui si tornava in aula per la strage di 43 persone del 14 agosto 2018, con la quale protestare contro la carenza di organico di magistrati e personale amministrativo degli uffici giudiziari genovesi. Che rischia di paralizzare il normale funzionamento del settore penale, stritolato dall'impegno necessario per portare avanti il processo sul crollo e i prossimi passaggi di inchieste imponenti come quelle sul crack Qui!Group e il cosiddetto Morandi bis.

«L'astensione non è un'iniziativa contro il processo Morandi - precisa subito Fabiana Cilio, presidente della Camera penale ligure - Ma per sottolineare come senza le carenze di organico presenti, rispetto

alle piante organiche fissate dal ministero, le udienze di quel processo e le altre si svolgerebbero tranquillamente. Occorrono rimedi e soluzioni straordinarie». Per evitare slittamenti dei procedimenti penali anche di due o tre anni.

Gli avvocati penalisti hanno così organizzato, ieri mattina, un confronto al quale hanno partecipato, fra gli altri, Gian Domenico Caiazza, presidente dell'unione camere penali italiane, e Stefano Cavanna, componente del Consiglio superiore della magistratura. «Nel 2020 avevamo già segnalato formalmente al ministero della Giustizia questa situazione - spiega Luigi Cocchi, presidente dell'Ordine degli avvocati di Genova - Non abbiamo mai ricevuto risposta». E Cocchi risponde anche a Marcello Basilico, presidente della sezione lavoro del tribunale di Genova e candidato alle prossime elezioni del Consiglio superiore della magistratura (Csm). Che intervistato dal *Secolo XIX*, aveva sottolineato le difficoltà del settore civile a fronte di una protesta concentrata sul penale: «Non mi piace l'atteggiamento di chi vuole provocare divisioni nell'avvocatura. La giustizia è un servizio per tutti i cittadini».

È Cilio a restituire una fotografia di strettissima attualità: «Oggi (ieri per chi legge, ndr),

giornata di ripresa dell'attività, ci sono in servizio due giudici onorari di tribunale, i tre magistrati del collegio del Morandi e un giudice per le direttissime». Lunedì scorso, il vicepresidente del Csm David Ermini aveva annunciato l'invio in settimana di due nuovi magistrati ed entro l'inizio di ottobre di altri cinque. I primi due sono stati assegnati. «Ma non sono sufficienti - continua Cilio - Uno di questi resterà per soli sei mesi». Cavanna non nasconde le difficoltà. Ma cerca di riportarle su un piano nazionale: «La pianta organica degli uffici giudiziari italiani (la dotazione teorica di magistrati fissata dal ministero, ndr) non è mai stata coperta, almeno dal 2011. Ogni settimana il tasso di non copertura peggiora. Nel 2018 era dell'11 per cento, oggi 15,7. I benefici dei concorsi si vedranno solo dal 2024. A Genova siamo al 18,6. Ma ci sono sedi dove manca il 30 per cento dei magistrati. Il Csm non inventa giudici, si occupa dei trasferimenti. E se a Genova ci sono lacune nel penale, è il presidente del tribunale che deve intervenire, non il Consiglio. Sento poi candidati in campagna elettorale che invocano un cambio di marcia del Csm e promettono di mandare qui magistrati. Ma ci sono regole da seguire». La risposta di Caiazza non si fa attendere:

«Questo paese, politicamente, ha scelto di assegnare meno risorse alla giustizia rispetto alla media dei paesi europei. La situazione genovese è l'occasione per porre un problema politico su un'emergenza nazionale. L'incompatibilità dei maxi processi con le altre udienze dovuta alle carenze di organico è inaccettabile». Rinaldo Romanelli, Responsabile dell'Osservatorio ordinamento giudiziario delle camere penali, snocciola numeri allarmanti: «Ricavati da documenti ufficiali del ministero, perché quelli che dovrebbero essere sul sito del tribunale di Genova non ci sono - spiega - Nel dibattimento penale dovrebbero esserci 19 giudici. Oggi, tolti anche quelli dedicati al Morandi, sono presenti in 8. Se aggiungiamo i 2 arrivati e i 5 promessi da Ermini, la una carenza è comunque del 30 per cento. L'Italia ha 11,1 giudici ogni 100 mila abitanti, la media Ue è 17,7. A Genova poi le udienze non si possono fare dopo una cert'ora, al pomeriggio, perché i cancellieri non ci sono».

In attesa di soluzioni, oggi riprendono le udienze per la strage del Morandi. Verranno discusse le posizioni delle parti civili già ammesse, ma ancora contestabili. Nel caso non vengano sollevate obiezioni, si passerà all'esame delle nuove richieste. —



Il convegno di ieri nel Centro formazione della sede dell'Ordine degli avvocati di Genova

PAMBIANCHI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



067708